

APPROFONDIMENTO LO SPAZIO DEMOCRATICO IN MERCE CUNNINGHAM

Q Lo spazio che **non ha più un unico centro di convergenza**, ma infiniti punti di eguale valore (o anche privi di valore!), come quelli declamati dai pittori della sua generazione, è lo spazio costruito nella visione di Cunningham. Un palcoscenico che diventa un “non luogo”. Non ci sono direttive, se non quelle dettate dal caso e dalla imprevedibilità degli eventi. Non ci sono luoghi deboli o forti o destinati a una maggiore densità, ma un quieto spazio-tempo in cui i corpi prendono le loro iniziative. Non c'è altro spazio se non quello aperto dal danzatore, che si mostra alla percezione dello sguardo, e si trasforma ogni volta che assume il cambiamento. Come afferma Louppe, «questo linguaggio spaziale spesso privilegia il piano, ovvero la bidimensionalità cara al pittore e quello che fa sgattaiolare il danzatore dalla profondità illusoria nella quale i suoi movimenti e lo spazio rischiano di non essere realizzati».¹

¹ L. Louppe, *op. cit.* p. 184.